

Associazione Papillon: l'indulto è soltanto l'inizio

Liberazione, 31 dicembre 2006

“I dati che sono sotto gli occhi di tutti ci dicono che questa forma punitiva (il carcere, ndr) in genere riesce solo in parte a far fronte al fenomeno della delinquenza. Anzi, in vari casi, i problemi che crea sembrano maggiori di quelli che tenta di risolvere. Ciò impone un ripensamento in vista di una qualche revisione.

In questo senso quegli Stati e quei Governi che abbiano in corso o intendano intraprendere revisioni del loro sistema carcerario, per adeguarlo maggiormente alle esigenze della persona umana, meritano di essere incoraggiati a continuare in un'opera tanto importante, prevedendo anche un maggior ricorso alle pene non detentive.” (*Messaggio di Giovanni Paolo II per il Giubileo nelle carceri dell'anno 2000*).

Queste semplici ma profonde parole sono state uno degli strumenti più importanti utilizzati nel corso della battaglia di civiltà per l'indulto e le riforme promossa dalla Papillon e partecipata da migliaia di detenuti fin dal settembre del 1997. Le abbiamo propagandate durante le audizioni parlamentari, nelle conferenze stampa, negli incontri con i liberi Cittadini di ogni parte d'Italia, e le abbiamo persino fatte inserire in libri e spettacoli teatrali prodotti da detenuti ed ex detenuti.

Sono parole che appartengono a quel tipo di semplicità che è molto difficile a farsi, e che proprio per questo Giovanni Paolo II nel 2000 utilizzò per domandare coraggio agli uomini politici di ogni parte del mondo, offrendo loro come sponda il riferimento al valore universale del Messaggio Cristiano, cosa che nel nostro paese appartiene alla coscienza di milioni di Cittadini di ogni orientamento politico.

Ci piace ricordarle ai lettori di “Liberazione” anche per dare la misura dello spessore morale e politico degli attacchi, delle dissociazioni e dei pentimenti che si registrano oggi sulla questione dell'indulto. Quello che è stato la classica risultante positiva di una battaglia di civiltà svoltasi fuori e dentro le aule parlamentari viene attaccato meschinamente non già per le piccole umane miserie che appartengono alla coscienza di ognuno di noi, e quindi anche a quella degli uomini politici, bensì per impedire che questo risultato positivo così “controcorrente” costituisca una delle basi da cui muovere per fare altri passi verso forme più alte di Diritto, soprattutto in una fase storica in cui l'estensione del clima e della cultura della guerra producono un inevitabile stravolgimento di tutte le forme del Diritto nazionale e internazionale.

E infine, perché no, ci piace ricordare quelle parole del Papa anche per dire grazie al Direttore di questo giornale e a tutte quelle donne e quegli uomini che in Parlamento rappresentano i valori della sinistra di classe e di quella riformista e ambientalista. È anzitutto loro il merito di non essersi fatti incantare dalle tante sirene reazionarie o rinunciatarie e di aver scelto tempi e proposte adeguate al raggiungimento dell'obiettivo. Senza la loro prontezza politica e la loro determinazione, probabilmente oggi noi detenuti saremmo stati costretti a ragionare sui tempi e le modalità con cui raggiungere, magari pacificamente, i tetti delle carceri.

Ovviamente ciò non vuol dire che le attività parlamentari di questi mesi sulle questioni del Diritto penale, procedurale e penitenziario ci soddisfino. Anzi, ci sono proposte legislative di sinistra (come ad esempio quell'enorme, pomposo, costoso e francamente inutile carrozzone che dovrebbe essere il Garante nazionale delle persone private della libertà, che il centrodestra attraverso l'On. Pecorella sostenne nel 2002 a complemento della sua idea di privatizzazione delle carceri) che a noi proprio non piacciono neanche un pochino e sulle quali non resteremo in silenzio, avendo noi un'idea dei Cittadini come depositari e agenti attivi dei loro Diritti, che è cosa senz'altro diversa dalla logica tardo/medioevale delle “tutele”.

Ma di questo e delle altre battaglie per una reale riforma del codice penale, per la limitazione della custodia cautelare in carcere, per l'applicazione integrale ed uniforme della Legge Gozzini in tutti i Tribunali di Sorveglianza, e per tante altre riforme, ne discuteremo insieme nei prossimi mesi.

Oggi vogliamo soltanto chiudere il 2006 ringraziando appunto quei Parlamentari, quei giornalisti, quei tanti giovani dei centri sociali, delle parrocchie, delle tifoserie e tutti coloro che in questi anni si sono battuti con noi per l'indulto e le riforme, contribuendo così ad aprire una stagione di lotta, che sarà probabilmente molto lunga, per conquistare un nuovo sistema penale che sappia nello stesso tempo difendere il sacrosanto Diritto dei Cittadini alla sicurezza e superare progressivamente l'utilizzo di quell'istituzione stupida e violenta che gli uomini hanno chiamato galera. Infine, un abbraccio e un brindisi ideale con tutte le amiche e gli amici detenuti ed ex detenuti. Dopo quasi dieci anni di lotte abbiamo conquistato un indulto... spetta anzitutto a noi fare in modo che sia soltanto l'inizio.

Vittorio Antonimi, Coordinatore della Papillon